



DON LUIGI MORELLA e ERNST SCHINDLER

ERNST HERMANN LONG PAPPENHEIM

DON LUIGI

nato a Mathi Canavese (TO) il 7 marzo 1916 giunse a Rivoli nel 1941. Durante la Resistenza svolse una continua opera di mediazione con il Comando tedesco, salvando in più circostanze cittadini rivolesi dalla fucilazione o dalla deportazione. *“Quando andavo dai tedeschi avevo una fifa terribile e cercavo di avere più coraggio di loro.”* Nel 1982 la Città di Rivoli gli ha conferito l'attestato di Cittadino Benemerito. È morto il 28 marzo 1983.

Racconta don Luigi:

“... Allora io consideravo il mio compito la salvezza di partigiani e l'incoraggiamento dei più colpiti ... c'è una persona al mondo, un certo Ernesto Schindler, austriaco, il quale ha rischiato la pelle, ma forte, e che per salvare noi è stato degradato. Era allora il comandante della Komandantur di Rivoli; e io dico la verità: non è mica tanto merito mio, ma merito suo se ho potuto fare quel che ho fatto. Quando c'era una fucilazione, almeno uno lo salvavo grazie al suo appoggio. Lui mi veniva a prendere e si andava su a parlamentare col comando”.

Ormai anziano, ricevette un assegno vitalizio grazie all'interessamento dell'Amministrazione di Rivoli. È morto nel 1990 a Rivoli, dove era tornato da pochi mesi.



Ernest Schindler



La tomba di Ernesto al Cimitero di Rivoli



Don Luigi Morella

Un altro Schindler a Rivoli

Sottotenente della Wehrmacht salvò partigiani ed ebrei

Sembra l'esatto copione di «Schindler's List». Anche il nome del protagonista è lo stesso. Cambia la professione e la scena. Nel film di Spielberg è un industriale a mettere in salvo migliaia di ebrei. Il nostro è un giovane sottotenente tedesco, arrivato nel '43 a comandare il presidio di Rivoli.

Ernst Hermann Schindler Pappenheim, classe 1902, nato a Vienna, ingegnere chimico: aveva indossato malvolentieri la divisa di ufficiale della Wehrmacht. E non aveva mai fatto mistero di quanto fosse difficile per lui dare la caccia ai partigiani, partecipare ai rastrellamenti a fianco delle SS. Fino alla decisione di passare dalla parte di un nemico che il «Sonderführer» Schindler avrebbe dovuto annientare in nome del Terzo Reich.

Lo fa una sera della primavera del '44, quando le sorti della guerra sembrano ormai segnate e gli ordini del comando tedesco di stroncare l'attività dei partigiani s'infittiscono. Dopo aver assistito ad una recita nel salone della parrocchia, Ernst Schindler si avvicina a don Luigi Morella: «Era turbato - racconterà nelle sue memorie il parroco-partigiano di Rivoli - sembrava volersi togliere un peso. Sapeva benissimo che io avevo continui contatti con le formazioni partigiane che operavano in montagna. Mi disse che voleva essere dei nostri: "So che fate cose giuste, so come aiutarvi"».

Da quel momento «Ernesto» cominciò la sua attività di fiancheggiatore dei partigiani. Ricorda Carlo Mastro, oggi presidente del Comitato Caduti del Lys: «Forniva notizie preziosissime sui movimenti delle truppe tedesche, indicava le zone dove sarebbero avvenuti i rastrellamenti, salvò decine di ebrei nascosti a Rivoli e in Bessa Val di Susa, destinati ad essere deportati nei lager in

Germania». Senza destare il benché minimo sospetto nei suoi superiori. Neppure quando riuscì a salvare, dopo la Liberazione, alcuni operai della Fiat che i nazi-fascisti avrebbero voluto fucilare. Il sottotenente Schindler finse di riconoscere fra loro un ribelle: «Parlò con un ufficiale delle SS, chiese di poter prendere in consegna quell'uomo e lo convinse a liberare gli altri» aggiunge Mastro.

Dopo la Liberazione, Schindler si nascose in una cascina alla periferia di Rivoli. Fu don Morella ad andarlo a cercare: «Vieni, non hai nulla da temere, decine di persone sono salve grazie al tuo lavoro. Rivoli non ti dimenticherà mai». Rimase in Italia, morì quattro anni fa, in una squallida soffitta nel centro di Torino. «Era poverissimo, ma non aveva mai preteso l'aiuto di nessuno: ricorda il sindaco di Rivoli Antonio Saitta che l'aveva conosciuto - non parlava mai volentieri del passato, quasi che l'aver indossato la divisa di ufficiale tedesco gli pesasse ancora». Nell'85, con una lucidità eccezionale, aveva raccontato la sua storia agli autori de «Testimonianze sulla Resistenza di Rivoli»: «Molti episodi rimasero però nella sua memoria - dicono gli ex partigiani - era schivo, continuava a ripetere che la decisione di aiutare partigiani ed ebrei era l'unica da prendere. La sua vita non sembrava importargli molto, anche se aveva rischiato di perderla in tantissime occasioni durante la guerra».

Ernst Schindler è sepolto nel cimitero di Rivoli: sulla sua tomba i fiori sono sempre freschi. «Non sappiamo chi li metta, ma sono in tanti a non dimenticare quello che ha fatto per la nostra città».

Guido Novaria

Una immagine del film «Schindler's List» che tanto successo sta riscuotendo nelle sale di tutto il mondo

LA STAMPA 20 aprile 1994